

Nel 4 agosto tre editti del re, che richiamava tutti i suoi sudditi dagli stati ecclesiastici, ingiungevano a quelli del papa di uscire dai dominii del Portogallo. Si vietò al tempo stesso qualunque ricorso alla corte di Roma per bolle e dispense, a menò di espresso permesso: vietata l'introduzione di ogni mercanzia dagli stati romani, e sotto pena di confisca ordinato a tutti quelli che potessero tenerne presso di sè di consegnarne l'inventario nello spazio di giorni dieci. Più tardi l'ordine di uscire dal Portogallo nel termine di ventiquattro ore, dato all'auditore della nunciatura, sanzionò tra le due corti una compiuta scissura.

Severissime furono le misure prese dal conte di Oeyras (giacchè era lui che sotto il nome di Giuseppe I governava dispoticamente il regno) contra la corte di Roma e contra i gesuiti, cui studiava col mezzo di negoziazioni far proscrivere delle altré corti di Europa: esse colpivano tutti coloro che osavano resistergli, qualunque si fosse la loro nascita. Nel luglio 1760 si vietò ai gran signori di restituir visite ai ministri stranieri; le prigioni si riempirono di detenuti; si moltiplicarono gli esilii; i fratelli naturali del re, l'un dei quali era grande inquisitore e l'altro arcivescovo di Braga, non furono al coperto dalle violenze del ministro, e tutti e due ricevettero sotto frivoli pretesti l'ordine di uscir da Lisbona.

Benchè dallo stato di carico della flotta del Gran-Para, giunta a Lisbona il 28 maggio 1759, risultasse che il commercio del Maranhão da che si faceva per conto di compagnia era diminuito di due terzi, il conte di Oeyras ne fece istituire una nuova il 30 luglio dell'anno stesso sotto il titolo di *Compagnia generale di Pernambuco e Paraíba*.

Nell'agosto 1759 una squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Boscawen, avea sorpreso e bruciato sotto i cannoni del forte di Lagos alcuni vascelli francesi sotto gli ordini di M. de la Clue. La corte di Versailles si lagnò vivamente di tal violazione del diritto delle genti, ed il conte di Oeyras si determinò a chiederne soddisfazione alla corte di Londra, che al principio del 1760 inviò lord Kinnoul a Lisbona per fare la riparazione che si avea richiesta; ma essa

quanto prima lasciò Lisbona, ove la sua dignità non più permettevagli di risiedere in qualità di nuncio.